

**17 P. BARTOLOMEO PEPINO DI S. GIOVANNI Presentazione.
Vetralla, 24 dicembre 1767. (Originale AGCP)**

Lo incoraggia a vivere bene lo stato presente della sua orazione e gli raccomanda di prepararsi per la predicazione.

I. C. P.

Car.mo P. Bartolomeo e figlio in Cristo amatissimo,

Ho ricevuto la sua car.ma e l'ho molto gradita *in Domino* per le buone notizie che V. R. mi avanza di codesto sacro Ritiro, *et Deo gratias et Mariae semper Virgini*.

In ordine al di lei spirito, vedo che sempre più è visitato dalla misericordia di Dio con l'affluenza delle sue grazie e doni; ed in quanto all'orazione, senta di grazia una parabola di S. Teresa (1).

L'ortolano cavando l'acqua dai pozzi per adacquare l'orto, conviene che usi non poca fatica; ma quando viene la pioggia del cielo cessa la fatica, e se ne sta su la porta della capanna, compiacendosi dell'acqua che irriga l'orto con maggiore ubertà di quello che esso faceva cavandola dal pozzo, e sta quieto e si rallegra.

Così ancor lei riceva quella pioggia celeste che dall'alto inaffia l'anima sua, poiché tale orazione è più passiva che attiva; ed è assai meglio esser l'anima passiva che attiva, né le potenze stanno oziose poiché restano tutte abissate ed immerse in Dio.

Non faccia resistenza a tal suprema grazia, ma sia ubbidientissimo alle dolci attrattive dello Spirito Santo, ed in sacro silenzio di fede e di santo Amore riceva quel che Dio Ottimo Massimo le dà, e terminata, o verso il fine dell'orazione, ritorni a porre nell'erario dell'Altissimo ciò che Dio le ha dato per grazia, gratis, e si ponga nel suo nichilo passivo modo, nudo, povero ecc., attribuendo a Dio ogni bene: *Deus a quo bona cuncta procedunt ecc.* Il nostro è il nulla, nulla avere, nulla potere, nulla sapere (2): *nihil, nihil. Non sum, non sum*, [Gv 1, 20-21] diceva l'umilissimo S. Giovanni Battista; eppure *non surrexit maior ecc.* [Mt 11, 11]. Lasci poi sparire il suo nulla nell'Infinito Tutto, che è Dio. Si faccia sue le Pene Santissime di Gesù Cristo: *omnes qui in Christo baptizati estis Christum induistis.* [Gal 3, 27].

Quanto più spesso si riconcentrerà in Dio nel più profondo della solitudine interiore, tanto più frequentemente si celebrerà nel tempio interiore la mistica Divina Natività, e lei rinascerà ogni momento più a vita deifica, deiforme e santa, et fiet in te Divina Nativitas (3), quale le ho pregato dal Signore nella sacra novena, e molto più lo farò nella prossima veniente sacratissima Notte dal sacro altare; lo faccia anche V. R. per me, tanto bisognoso soprammodo, e per tutta la nostra povera Congregazione, massime per un grand'affare (4), che è in trattato, e spero sarà di gran gloria di Dio, e molto vantaggioso per la dilatazione della Congregazione, acciò abbia esito felice, sempre però secondo l'eterno divin beneplacito.

Non posso più scrivere e lo abbraccio nel Cuore purissimo di Gesù, e nel petto immacolato di Maria SS.ma e sono di vero cuore

Di V. R.

Ritiro di S. Angelo la Vigilia del SS.mo Natale 1767.

Aff.mo di vero cuore

Paolo della Croce.

- Car.mo P. Bartolomeo, conosco essere la volontà di Dio che lei operi nei prossimi; e però lei, con cieca ubbidienza, s'apparecchi le prediche fruttuose, e non tanto lunghe, per dar luogo alla meditazione della SS.ma Passione, e vada apparecchiandosi a poco a poco le meditazioni, gli esercizi e meditazioni

della SS.ma Passione; in appresso a poco a poco farà anch'ella catechismi. L'anno è lungo, e lavorando un po' ogni giorno si troverà fatto tutto.

17

1. S. Teresa di Gesù, *Vita*, cap. 11, 7.
2. Le frasi *nichilo passivo modo, nulla avere, nulla potere, nulla sapere* risentono della lettura ed assimilazione di Taulero, cf: M. BIALAS, *The Mysticism of the Passion in St. Paul of the Cross*, San Francisco 1990, p. 127-146.
3. Anche questa frase deriva dalla lettura di Taulero, però Paolo già aveva compreso e vissuta questa realtà della morte mistica e divina natività prima della lettura di Taulero.
4. E' probabile che si riferisca alla fondazione in Napoli. In quel periodo Paolo stava cercando la via per entrare nel regno di Napoli. Cf lettera del 08/03/1768 al P. Ruberi.